



DOMENICA DEL MIGRANTE

Sussidio Liturgico
Per la celebrazione domenicale dell'Eucaristia

12 novembre 2017
XXXII^a Domenica Ordinaria – Anno A



„Bambini rifugiati, vulnerabili e senza voce“

migratio

Alpengasse 6, 1700 Freiburg www.kath.ch/migratio
Tel. 026-510 15 05 Fax 026-510 15 06 info@migratio.ch

*In collaborazione con il
Centro Liturgia – Diocesi di Lugano*

Proposta di canti

Inizio: Nella notte o Dio noi veglieremo (LD¹ 793)
Luce divina (LD 790)
Rivela Signore la tua Chiesa (LD 807)
Chiesa di Dio (LD 759, strofe 1-4-5)
Chiesa di fratelli (LD 760)
Popolo regale (LD 802, strofe 3 e 6)
Venite tutti a udire l'annuncio (LD 832)
Come cerva ai corsi d'acqua (LD 762/1)
Nel tuo giorno consacrato (LD 795)

Salmo Responsoriale:

L'anima mia ha sete di te Signore mio Dio (LD 354)

Offertorio: Se voi avete fame (LD 222)
Dove regna la carità (LD 775)
È frutto della terra (LD 219)

Comunione:

Il cielo narra la tua gloria (LD 782)
Come cerva ai corsi d'acqua (LD 762/1)
Beati chi teme il Signore (LD 295-296)
Tu sai quanta strada ho fatto ormai (LD 820)
Il tuo popolo in cammino (LD 263 strofe 1-3-5)
Come tu nel Padre (LD 764)
Quant'è soave (LD 806)
Tu fonte viva (LD 817)

¹ "Lodate Dio", Diocesi di Lugano.

Saluto liturgico ed introduzione

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Il Signore, sposo che ci invita alla sua mensa, sia con tutti voi.

E con il tuo spirito.

Carissimi,

in questa domenica ci uniamo a tutta la Chiesa che celebra la domenica del migrante, col motto “Bambini rifugiati, vulnerabili e senza voce”.

Nel Vangelo ascolteremo la parabola delle dieci vergini: le stolte, senza olio per le lampade, e le sagge pronte per l’incontro con lo sposo.

Un invito a restare desti e a non addormentarci, vincendo la notte delle tenebre ed aprendoci alla luce del Risorto. Un’attenzione che alimentiamo anche rispondendo ai bisogni di chi è debole, come il migrante, lontano dalla sua casa, senza patria, senza famiglia, senza tetto, senza lavoro. A maggior ragione se bambino, vulnerabile e senza voce. Sì, perché possiamo mancare l’incontro con Cristo sposo, quando non lo riconosciamo nel prossimo.

Disponiamoci a celebrare degnamente questi santi misteri, riconoscendo umilmente i nostri peccati.

Atto penitenziale (ispirato al Salmo responsoriale)

- Signore Gesù, fonte di acqua zampillante nelle aridità del nostro peccato, abbi pietà di noi. **Signore pietà.**
- Cristo Gesù, canto di amore nelle stonature delle nostre chiusure, abbi pietà di noi **Cristo pietà.**

- Signore Gesù, aiuto ed ombra che ci ristora nel calore insopportabile dei nostri percorsi erranti, abbi pietà di noi.
Signore pietà.

Preghiera dei fedeli

Alimentiamo nel nostro cuore la fiducia nel Signore, e apriamo il nostro cuore alla preghiera dicendo:

Signore, nostra speranza, ascoltaci.

1. *La sapienza è splendida e non sfiorisce.* Per la Chiesa: col suo esempio sappia sempre riflettere la bellezza del Signore. Preghiamo.
2. *Il tuo amore, Signore, vale più della vita.* Per chi soffre nel corpo, nella mente, nello spirito: sperimenti la forza del balsamo della misericordia del Signore, che conforta e illumina. Preghiamo.
3. *Per sempre saremo con il Signore.* Per noi che celebriamo la domenica del migrante: perché in attesa di stare per sempre con il Signore, non sprechiamo le occasioni in cui già ora il Signore si fa presente nel forestiero. Preghiamo.
4. *Ecco lo sposo, andategli incontro.* Per tutti i cercatori di Dio: riconoscano i segni della sua luce e si avvicinino al Signore che non si stanca mai di venire incontro ad ogni persona. Preghiamo.

O Padre, Dio della bontà e della vita, accogli le nostre invocazioni. Alimenta nel nostro cuore l'olio della tua Parola, perché illumini i sentieri del nostro cammino. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Al Padre nostro

Con le parole che Gesù ci ha insegnato, chiediamo a Dio la capacità di compiere ogni giorno la sua volontà nella Chiesa e nella casa del mondo. Insieme osiamo dire:

Padre nostro...

[Liberaci, o Padre, da ogni male,
liberaci dai nostri sonni
e dalla nostra incapacità a vegliare,
facendo finta di dormire
di fronte a chi cerca aiuto da noi.]
Liberaci da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni,
e con l'aiuto della tua misericordia
vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata speranza,
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno...

Signore Gesù Cristo,
che hai detto ai tuoi apostoli
"Vi lascio la pace, vi do la mia pace",
non guardare ai nostri peccati
ma alla fede della tua Chiesa
e donale unità e pace secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

La pace del Signore sia sempre con voi.

E con il tuo spirito.

Preghiera (ispirata al Vangelo della domenica)

La nostra esistenza, Gesù,
è percorsa da un'attesa
perché ognuno di noi
ha un appuntamento decisivo
e non ne conosce
né il giorno né l'ora.
Ecco perché le nostre lampade
devono rimanere accese:
per non giungere impreparati
a quell'incontro da cui dipende
la nostra sorte eterna.
La nostra esistenza, Gesù,
esige che teniamo
gli occhi bene aperti
perché sono tanti gli incontri
che tu ci riservi
per sostenerci lungo il cammino.
Ecco perché non deve venir meno
quest'olio prezioso
che ci permette
di rimanere desti e pronti.
È l'olio della fede
che ci fa discernere
la tua presenza in mezzo a noi.
È l'olio della speranza
che ci consente
di affrontare serenamente
gli ostacoli e le difficoltà.
È l'olio profumato della carità
che fa fiorire in noi
mille gesti e parole
di fraternità e di misericordia,
di pace e di giustizia. Amen.
Roberto Laurita

Preghiera (ispirata alla domenica del migrante)

Dio di misericordia,
Ti preghiamo per tutti gli uomini, le donne e i bambini,
che sono morti dopo aver lasciato le loro terre
in cerca di una vita migliore.
Benché molte delle loro tombe non abbiano nome,
da Te ognuno è conosciuto, amato e prediletto.
Che mai siano da noi dimenticati,
ma che possiamo onorare il loro sacrificio
con le opere più che con le parole.
Ti affidiamo tutti coloro che hanno compiuto questo viaggio,
sopportando paura, incertezza e umiliazione,
al fine di raggiungere un luogo di sicurezza e di speranza.
Come Tu non hai abbandonato il tuo Figlio
quando fu condotto in un luogo sicuro da Maria e Giuseppe,
così ora sii vicino a questi tuoi figli e figlie
attraverso la nostra tenerezza e protezione.
Fa' che, prendendoci cura di loro,
possiamo promuovere un mondo
dove nessuno sia costretto a lasciare la propria casa
e dove tutti possano vivere in libertà, dignità e pace.
Dio di misericordia e Padre di tutti,
destaci dal sonno dell'indifferenza,
apri i nostri occhi alle loro sofferenze e liberaci dall'insensibilità,
frutto del benessere mondano e del ripiegamento su se stessi.
Ispira tutti noi, nazioni, comunità e singoli individui
a riconoscere che quanti raggiungono le nostre coste
sono nostri fratelli e sorelle.
Aiutaci a condividere con loro le benedizioni
che abbiamo ricevuto dalle tue mani e riconoscere che insieme,
come un'unica famiglia umana, siamo tutti migranti,
viaggiatori di speranza verso di Te,
che sei la nostra vera casa, là dove ogni lacrima sarà tersa,
dove saremo nella pace, al sicuro nel tuo abbraccio.
Amen.

Papa Francesco

Saluto in lingua italiana

Migranti minorenni, vulnerabili e senza voce

Una emergenza che continua quella dei migranti, profughi e richiedenti asilo; nei primi 5 mesi di quest'anno sulle coste italiane sono sbarcati 54.000 persone, il 34% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Donne, uomini e bambini, che per una parte dell'Europa sembrano essere solo numeri. Pur essendoci degli accordi tra i paesi dell'Unione Europea, soltanto l'11% dei richiedenti asilo sono stati "ricollocati". Mentre l'Italia e la Grecia, paesi di arrivo, fanno il possibile per gestire il flusso dei profughi, solo Malta, la Germania e la Finlandia rispettano gli accordi, contrariamente alla Polonia, Slovacchia, Austria e Ungheria che fanno molto poco. Esodi che non si arrestano tra cui ci sono molte vittime e tanti, tanti bambini e ragazzi non accompagnati che difficilmente vengono ricollocati nei vari paesi europei.

Numeri attraverso i quali l'Unione Europea mostra tutta la sua inadeguatezza e un piano di accoglienza fallimentare.

Dal 2014 il numero di richiedenti asilo minorenni è aumentato in tutta l'Europa e anche in Svizzera: se nel 2014 erano 700, nel 2015 il loro numero era già salito a 2700 e anche l'anno scorso sono giunti in Svizzera quasi 2000 richiedenti l'asilo minorenni non accompagnati. Più di 700 di essi hanno meno di 15 anni, 50 di loro hanno meno di 12 anni: da soli o con fratelli anch'essi minorenni, senza genitori o altre persone adulte di riferimento.

Papa Francesco, nel suo messaggio per la giornata del migrante e rifugiato 2017, invita le comunità ecclesiali e le nazioni a prestare attenzione alla realtà dei migranti minorenni, specialmente i bambini e ragazzi non accompagnati dai genitori. Questo fenomeno è purtroppo in ascesa; alle giovani vite crea stress, violenze e soprusi inammissibili. Bambini e ragazzi che anziché vivere serenamente l'infanzia e l'adolescenza crescono in fretta, nell'istante in cui vedono i genitori morire o si ritrovano soli a compiere il pericoloso e lungo viaggio verso la nostra Europa dopo esser stati prigionieri spesso per settimane o mesi nelle galere libiche. Sono loro che

pagano il tributo piú rilevante di questa migrazione “forzata”: costretti a vivere lontano dalla loro patria, separati dagli affetti familiari, spesso vittime delle organizzazioni criminali. Papa Francesco sollecita tutti a prenderci cura di questi migranti minorenni, vulnerabili e senza voce che sono indifesi, stranieri e inermi. La nostra Europa deve impegnarsi con serietà in favore di quei paesi da cui si parte forzatamente mediante politiche internazionali di promozione della pace e del rispetto dei diritti umani e di politiche economiche e finanziarie che consentano di migliorare le condizioni di vita di queste giovani popolazioni. Solo cosí potremo promuovere quella stabilit  e quella fiducia nel futuro che consentir  di decidere liberamente e non forzatamente se emigrare o restare. Per le donne, gli uomini, soprattutto i bambini e tra loro particolarmente coloro che non sono accompagnati che si mettono in viaggio perch  costretti a fuggire, non possiamo limitarci alla compassione di un giorno, ma dobbiamo garantire percorsi di protezione, accoglienza e integrazione.

La Chiesa in Svizzera, la Caritas, diverse comunit  parrocchiali e di altra madre lingua, sono impegnate in percorsi di amicizia, solidariet  e inclusione per testimoniare coraggiosamente il Vangelo della Vita e dell’Amore anche attraverso progetti di accoglienza, tutela e integrazione dei profughi, richiedenti asilo e asilanti. Le nostre comunit  di Missione, proprio perch  hanno vissuto sulla propria pelle le sofferenze legate all’esperienza migratoria del passato, debbono impegnarsi affin  vengano offerte attenzioni e reali prospettive ai nuovi migranti, soprattutto bambini e ragazzi soli, per pronunciare con le parole e i fatti “  un bene che tu ci sia; ti accompagniamo con il nostro sostegno in questa nuova fase della tua vita”.

Don Carlo de Stasio
Coordinatore Nazionale MCLI in Svizzera



Saluto in lingua spagnola

Hoy la Iglesia católica en Suiza celebra la Jornada del Migrante y del Refugiado

El Santo Padre quiere “llamar la atención sobre la realidad de los emigrantes menores de edad, especialmente los que están solos, instando a todos a hacerse cargo de los niños que se encuentran desprotegidos y se ven forzados a vivir lejos de su tierra natal y separados del afecto de sus familias”.

“Emigrantes menores de edad, vulnerables y sin voz”

es el tema del Mensaje del Papa para la Jornada Mundial del Emigrante y del Refugiado de este año 2017.

Son principalmente los niños quienes más sufren las graves consecuencias de la emigración, casi siempre causada por la violencia, la miseria y las condiciones ambientales.

Urge realizar todos los esfuerzos posibles para que la acogida de los menores migrantes, en los centros o en las familias, sea digna de modo que los menores puedan disfrutar de los medios necesarios para desarrollar su personalidad y superar los traumas que han dejado en ellos las circunstancias de la inmigración.

Conscientes de que «son los niños migrantes los que sufren más las consecuencias de la migración» y convencidos de las palabras del papa Francisco: «Nadie es extranjero en la comunidad cristiana... Dios que se ha hecho Niño se manifiesta en la cercanía afectuosa a los más pequeños y débiles», hoy damos voz a estos menores para que se multipliquen los recursos en este desafío.

Los niños constituyen el grupo más vulnerable entre los emigrantes, porque mientras se asoman a la vida son invisibles y no tienen voz; la precariedad los priva de documentos, ocultándolos a los ojos del mundo; la ausencia de adultos que

los acompañen impide que su voz se alce y sea escuchada. De ese modo los niños emigrantes acaban fácilmente en lo más bajo de la degradación humana, donde la ilegalidad y la violencia queman en un instante el futuro de muchos inocentes, mientras que la red de los abusos a los menores resulta difícil romper”.

Las fronteras no se deben cerrar simplemente por proteger los intereses económicos de una sociedad de bienestar. Hoy Suiza debe ser un país abierto y acogedor, que realice en la actual globalización no sólo formas de cooperación económica, sino también social y cultural, y que acreciente día a día el espíritu solidario y fraterno, respetando los derechos de las personas emigrantes y refugiadas, e inculcando actitudes positivas desde la doctrina social de la Iglesia”.

El niño es realidad sagrada e inviolable y no se puede herir, despreciar, dejar morir; y el siendo prójimo es aquel de quien cada uno es responsable.

No podemos vivir al margen de la misericordia que se concreta en las obras tanto materiales como espirituales. Este convencimiento requiere no sólo una acción positiva desde el compromiso personal sino también desde el compromiso político en la afirmación de los derechos de los migrantes sobre todo de los más vulnerables y sin voz como son los niños.

Hacemos una llamada a nuestras comunidades para que estén atentas a este fenómeno, que forma parte de las nuevas esclavitudes, y ofrezcan los recursos humanos, pastorales y materiales para responder a este desafío, especialmente dolorosos, por afectar a los niños, las personas más desvalidas y, por eso, las más necesitadas de protección y ayuda.

Don Miguel Blanco Pérez

Coordinador nacional de las Misiones de lengua hispana en Suiza



Saluto in lingua portoghese

«Crianças refugiadas, vulneráveis e sem voz»

O tema “Crianças refugiadas, vulneráveis e sem voz” chama atenção para a realidade destes menores que por vários motivos são forçados a viver longe da sua terra natal e separados de suas famílias.

No âmbito do Dia Mundial do Migrante e do Refugiado, o Papa Francisco destaca o dever de chamar a atenção para a realidade dos mais pequenos “especialmente os deixados sozinhos, pedindo a todos para cuidarem” de modo particular desta faixa da população migrante.

O Papa defende a urgência “de adoptar todas as medidas possíveis para garantir protecção e defesa das crianças migrantes, três vezes mais vulneráveis – porque de menor idade, porque estrangeiras e porque indefesas – quando, por vários motivos, são forçadas a viver longe da sua terra natal e separadas do carinho familiar”.

O direito a um ambiente familiar saudável e protegido, de receber uma educação adequada, e de brincar são irrenunciáveis, destaca a mensagem.

Como responder a esta realidade?

O fenómeno migratório faz parte da história da salvação, disse o Papa. Ele recordou neste ponto um mandamento de Deus: “Não usarás de violência contra o estrangeiro residente nem o oprimirás, porque foste estrangeiro residente na terra do Egipto” Ex 22, 20.

“Cada um é precioso – as pessoas são mais importantes do que as coisas – e o valor de cada instituição mede-se pelo modo como trata a vida e a dignidade do ser humano,

sobretudo em condições de vulnerabilidade, como no caso dos migrantes de menor idade.”

Para o Papa Francisco, é preciso apostar na protecção, na integração e em soluções duradouras:

Primeiro deve-se adoptar todas as medidas possíveis para garantir a protecção e a defesa dos menores migrantes, já que eles com frequência acabam à mercê de exploradores que muitas vezes os transformam em objecto de violência física, moral e sexual.

Segundo é preciso trabalhar pela integração das crianças e adolescentes migrantes.

Em terceiro lugar, o Papa faz um apelo para que se busquem e adoptem soluções duradouras.

Nesta linha, somos chamados em Igreja, a intervir com a nossa vocação à luz dos valores que professamos. Neste tema em concreto, visa-se: “reflectir sobre as causas e consequências deste fluxo de refugiados na Europa; analisar os constrangimentos que a Europa tem colocado à entrada de refugiados e as suas causas; contribuir para uma revisão das opções políticas e económicas da União Europeia, recentrando-as nos princípios e valores originários; tomar consciência dos desafios que o acolhimento e integração de refugiados colocam à Igreja, em particular, às paróquias e às suas instituições; conjugar esforços a nível pastoral para a concretização de um dos seus primordiais desígnios, dar um sentido universal à Boa Nova que lhe é confiada.”

Neste ano, em que celebrámos o Centenário de Nossa Senhora de Fátima, com a sua protecção, Ela a Mãe Migrante, possamos vencer as nossas dificuldades e que através da nossa acção pastoral, os vulneráveis e sem voz, sintam que na verdade a Igreja é sem fronteiras e Mãe de todos!

Pe. Aloísio Araújo

Coordenador Nacional da Pastoral das Migrações

Saluto in lingua croata

Djeca migranti – ranjiva i bez glasa

Fenomen izbjeglištva

Tema koja posljednjih nekoliko godina prevladava u svjetskim medijima su izbjeglice. Ovim pitanjem se bave mediji i svjetski moćnici, ali o njemu sve češće razgovaraju i obični građani. Bili smo suočeni s velikim izbjegličkim valom. Brojni žitelji Bliskog Istoka i Sjeverne Afrike su izbjegli u Europu. U medijima se svako malo spominje mogući novi val doseljavanja. Nažalost izbjeglice su postale i predmetom političke trgovine većih i politički moćnijih zemalja, odnosno njihovih političkih predstavnika.

Fenomen izbjeglištva nije novijeg datuma. On je prisutan od najranijih vremena. Brojni su narodi morali u izbjeglištvo ili progonstvo, a među njima i izabrani Izraelski narod. I Isus je kao mali morao u izbjeglištvo. Ono što se danas događa nažalost samo je nastavak onoga s čime se čovječanstvo susreće od najranijih vremena. Među mnoštvom izbjeglica su najčešće djeca. Na ovu se problematiku osvrnuo posebno sveti Otac u poruci za Svjetski dan izbjeglica i selilaca. Papa Franjo poziva današnje društvo da posebno pripazi na djecu prognanike jer su ona po sebi posebno ranjiva: prvo zato jer su djeca; drugo, jer su stranci i treće jer nemaju dostatnih sredstava da se zaštite.

Isus i djeca

Evandelist Marko veli: "Tko god jedno ovakvo dijete primi u moje ime, mene prima. A tko mene prima, ne prima mene, nego onoga koji mene posla" (Mk 9, 37). U ovoj nam je rečenici pokazan put k Bogu. Bog sam u Isusu postaje dijete. Put zato k

Bogu vodi uvijek preko onih najmanjih. Tek po prihvaćanju njih u iskrenosti srca dolazimo do toga da istinski u svoj život prihvatimo sve ljude. Da će mnogi nažalost ovaj Isusov poziv zanemariti i ponašati se suprotno milosrđu znao je evanđelist pa je zato i upozorio: "Onomu, naprotiv, tko bi sablaznio jednoga od ovih najmanjih što vjeruju u mene bilo bi bolje da mu se o vrat objesi mlinski kamen pa da potone u dubinu morsku" (Mt 18, 6).

Žrtve izrabljivanja koje provode beskrupulozni pojedinci najčešće su upravo djeca. Izvrgava ih se ropskom radu ili prisilnom vojačenju. Uključuju ih u prostituciju, krađu, trgovinu drogom i druge oblike kriminaliteta. Zaboravlja se da zbog svoje krhke i osjetljive naravi djeca imaju jedinstvene i neotuđive potrebe. To je prije svega pravo na zdravo i sigurno obiteljsko okruženje, pravo na odgovarajuću izobrazbu, pravo na odmor i rekreacijske aktivnosti. Jednostavno imaju pravo biti djeca.

Što nam je činiti i što kao vjernici možemo poduzeti?

U prvom redu poslušati riječi starozavjetnog pisca koji kaže: "Ljubite i vi pridošlicu, jer ste i sami bili pridošlice u zemlji egipatskoj" (Pnz 10, 19). Za Crkvu nitko nije stranac u kršćanskoj zajednici, jer ona obuhvaća "sve narode, i plemena, i puke, i jezike" (Otk 7, 9). Svaka osoba je dragocjena; osobe su važnije od stvari i vrijednost svake institucije mjeri se time kako se ophodi prema životu i dostojanstvu ljudskih bića, osobito kad su ona ranjiva, kao u slučaju djece migranata.

Od najranijih vremena smo kao narod bili prisiljeni seliti. Nažalost to se nastavlja i u ovom našem vremenu. Brojni naši mladi sunarodnjaci su suočeni s novom sredinom, nepoznatim jezikom, drukčijom kulturom i običajima. Integrirati se u društvo zasigurno nije jednosmjerna ulica. Ne ovisi to samo o njihovom trudu, upornosti i zalaganju nego u jednakoj mjeri o otvorenosti onih koji ih u novim sredinama dočekuju. Hrvatskih doseljenika u Švicarsku zadnjih je godina vrlo malo, što znači da većina hrvatskih državljana već duže vrijeme ovdje živi i dobro se

integrirala. U progodi smo zato pokazati svoju otvorenost prema onima koji su drukčiji, a pogotovo prema među njima najslabijima i najranjivijima – djeci. “Jer što god učinismo jednom od najmanjih, Njemu učinismo” - reče Isus.

Fra Branko Radoš, ofm
nac. koordinator HKM u Švicarskoj

